

PONews

Il tuo mensile informativo a cura dell'équipe multidisciplinare del PON Inclusionione



PONEWS

MAGGIO
2022

N.4

PON Inclusionione

Sede uffici:

Palazzo della Riforma
Corigliano centro storico
Tel 0983/83648
poninclusionione09@comunecoriglianorossano.eu

Palazzo San Bernardino
Rossano centro storico
ambitorossano@gmail.com
tel. 353/3459396

IN QUESTO NUMERO

Nell'Editoriale la **Dott.ssa Alessia Alboresi**, Assessore alle Politiche Sociali, racconta le tracce segnate da un progetto.

La **Dott.ssa Tina Alessandra De Rosis**, Dirigente Area Servizi alla Persona, racconta come un'idea diventa progetto e poi azione.

La **Dott. Ugo Laino**, mediatore culturale racconta la mediazione culturale e le situazioni emergenziali

La **Dott.ssa Selena Giovanna Russo**, coordinatrice dell'équipe PON Inclusionione, racconta come una storia di vita diventa una creazione giorno per giorno.

La **Dott.ssa Luisa Chianese**, psicologa del progetto PON Inclusionione, racconta il ruolo essenziale della figura.

La **Dott.ssa Giola Scorpaniti**, Educatrice Professionale Progetto Pon Inclusionione, racconta l'impronta educativa di progetto.

Ai capolinea si arriva, ma dai capolinea si riparte!



TRACCE DI UN PROGETTO IMPORTANTE

EDITORIALE

Dott.ssa Alessia Alboresi

Assessore alle Politiche Sociali Comune di Corigliano-Rossano

Il prossimo settembre si concluderanno le attività del Progetto PON INCLUSIONE CAL – 09. Tale scadenza suppone dati, numeri, grafici, risultati previsti e attesi. Ma cosa è stato davvero il Progetto CAL 09 e cosa ha rappresentato realmente per la città di Corigliano-Rossano e per il suo ambito territoriale? Il suo operato è facilmente identificabile con due semplici vocaboli *Rafforzamento* e *Multidisciplinarietà*.

Il progetto ha non solo previsto un consistente inserimento di nuove assistenti sociali ma insieme alle stesse ha previsto l'inserimento di una équipe multidisciplinare composta da psicologi, educatori e mediatori culturali.

Questo nuovo gruppo di lavoro, originariamente destinato a seguire i percettori del reddito di cittadinanza aventi problematiche oltre che economiche anche sociali, è diventato un supporto fondamentale in molti casi di indigenza.

Grazie alle diverse figure presenti nell'équipe sono emerse problematiche sommerse, altrimenti sconosciute; l'équipe è stata così in grado di dare soluzioni immediate fortificando il lavoro in rete con tutti i servizi presenti sul territorio.

Tutto ciò ha fatto sì che l'assistente sociale di riferimento potesse proseguire il monitoraggio del caso in stretto contatto con i professionisti dell'équipe cui l'utente è affidato.

Questo supporto psico-socio-educativo insieme all'operato dell'assistente sociale in loco è un elemento di grande beneficio per l'utente che trova rifugio e supporto "sotto un unico tetto".

Poi ci sono i numeri e i grafici. Ma quello è un altro discorso.

DA UN'IDEA, AD UN'IDEA DI PROGETTO, DAL PROGETTO, ALLE AZIONI


Dott.ssa Tina Alessandra De Rosis

Dirigente Area Servizi alla Persona

Progettare significa gettare avanti: in questa operazione in apparenza così semplice non è il gettare che conta ma la percezione dell'avanti; quanto più lungo, articolato e organizzato è il tempo che ci sta di fronte tanto più lunghe, articolate, organizzate saranno le operazioni che potremo compiere. Dunque nel progettare deve valere il principio non del cosa si è fatto nell'immediato ma del dove si vuole arrivare. La costruzione del mattone, per arrivare alla casa, richiede un atto cosciente, un progetto tecnico ed ideale; ma cosa farci col mattone richiede una coscienza del mondo circostante e delle possibilità di cambiarlo che non è somma dei tanti infiniti mattoni prodotti, ma qualche altra cosa che trascende l'infinita gamma dei mattoni e le possibilità di combinarli insieme.

QUESTA ALTRA COSA È IL PROGETTO

Cal_09 è un'idea di progetto, trasformata in progetto, diventata azione sul territorio, trasformata in persone che nel tempo delle attività si prendono cura della parte fragile della collettività. È come dire le idee hanno acquisito le gambe per camminare e correre consegnando agli altri una chance di futuro diverso.



MEDIAZIONE DEI NOSTRI GIORNI: ESPERIENZA PON

Dott. Ugo Lalno
Mediatore Culturale PON Inclusione

Così tanto e in così poco tempo. Con queste poche parole credo si possano sintetizzare gli ultimi anni di questo pianeta. Una pandemia prima, una guerra ora. La mediazione culturale è andata oltre i permessi di soggiorno e le richieste d'asilo. La mediazione culturale è diventata strumento di rassicurazione, di informazione, di supporto. Sarebbe stato più semplice occuparsi solo di permessi di soggiorno e richieste d'asilo. Se ci venisse chiesto come abbiamo fatto a passare in mezzo a queste bufere sociali, mediatiche e soprattutto civili probabilmente nessuno della nostra équipe multidisciplinare saprebbe rispondere con esattezza. Ma io penso che tutti noi, dopo una breve riflessione, avremmo una risposta comune: non abbiamo fatto altro compiere ciò che il dizionario della lingua italiana definisce nella maniera seguente "conformarsi riducendo le proprie resistenze" ovvero ADATTARSI (e io aggiungo con successo). Un ringraziamento va a tutte le figure del progetto che insieme a me continuano a rimanere in piedi su questa barca (più o meno stabile) in questo mare sempre agitato che è il settore SOCIALE.

STORIE DI VITA DA SEGUIRE. STORIE DI VITE DA CREARE.

Dott.ssa Selena Giovanna Russo
Coordinatrice Equipe Multidisciplinare PON Inclusione

L'équipe multidisciplinare finanziata dai Fondi Pon Inclusione Cal 09, è stata costituita ufficialmente nell'Ottobre del 2019. Composta da 7 assistenti sociali, di cui uno con funzioni di coordinamento, 3 educatori professionali, due psicologi, un mediatore interculturale ed un esperto di monitoraggio e rendicontazione, ha avuto come finalità principale la presa in carico dei nuclei percettori della misura di sostegno economico Reddito di cittadinanza, per poi, a seguito di direttiva ministeriale estendere le competenze anche rispetto ai nuclei cosiddetti indigenti, segnalati dal servizio sociale.

Nel corso di quasi tre anni di attività l'équipe ha raccolto ed affrontato le storie di circa 1000 nuclei in condizioni di bisogno, attivando percorsi di sostegno educativo, psicologico e di mediazione, accompagnando le persone in un processo di empowerment, ossia un processo capace di sviluppare il potenziale personale per raggiungere un maggior controllo sulla propria vita.

L'équipe tra le diverse attività espletate ha inoltre inaugurato nell'agosto 2020 lo spazio psico-educativo "Polaris", presso la Biblioteca F. Pometti. Con risorse personali, ha provveduto a ripristinare alcuni locali comunali inutilizzati, creando uno spazio a "misura di bambino" per i minori dei nuclei familiari presi in carico. Questo progetto è nato dalla constatazione dell'incremento, nell'ambito dei servizi sociali, e nello specifico nell'ambito dei servizi sociali del Comune di Corigliano- Rossano, delle attività per il mantenimento o la ricostruzione della relazione tra figlio e genitori, in seguito a separazione, a divorzio conflittuale, affidò, o gravi e profonde crisi familiari.

Oggi il suddetto spazio viene utilizzato principalmente per lo svolgimento di incontri protetti tra figli e genitori, oltre che per gli interventi psico-educativi in favore di minori in carico al servizio.

PON INCLUSIONE E PSICOLOGIA NELL'EQUIPE MULTIDISCIPLINARE

Dott.ssa Luisa Chlanese
Psicologa Progetto Pon Inclusione

Abbiamo sempre due scelte nella vita: accettarla così com'è o accettare la responsabilità del cambiamento.

Denis Waitley

Nell'ambito del Patto per l'inclusione sociale, che alcuni dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza sono tenuti a sottoscrivere, è possibile che il case manager si trovi di fronte a situazioni complesse, ovvero per le quali si renda necessario lo sviluppo di una più accurata valutazione multidimensionale attraverso il coinvolgimento di operatori di altri servizi. In questi casi si parla di avviare un Quadro di analisi approfondito e costruire un'Equipe Multidisciplinare, ovvero una squadra di professionisti capace di trovare le migliori soluzioni per le rispettive aree di bisogno della persona o della famiglia presa in carico. Costituire un'equipe multidisciplinare è un'azione centrale e imprescindibile per accompagnare la persona o la famiglia con situazioni multiproblematiche verso l'uscita dalla situazione di povertà e di esclusione sociale. A trarre beneficio dalla cooperazione tra professionalità diverse non sono soltanto gli operatori, ma soprattutto gli utenti dei servizi. Qui esto accade perché vengono garantiti una **presa in carico completa, interventi personalizzati e coerenza nello svolgimento delle varie attività. Il progetto coinvolge tutti i componenti del nucleo familiare** e prevede specifici impegni per adulti e minori sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni. Dal progetto derivano reciproche responsabilità.

In questo progetto fondamentale è l'intervento dello psicologo che spesso si trova a dover rispondere a richieste che spesso provengono non solo dal singolo, ma anche da parti consistenti della sua rete socioaffettiva, concernendo le tematiche più svariate. Gli si chiede di saper affrontare le problematiche derivanti da problemi psicologici più profondi, dalle malattie psichiatriche e dalle tossicodipendenze, ma anche di essere in grado di fornire aiuto psicologico per affrontare specifiche situazioni: l'insoddisfazione nella vita, i problemi di relazione, le difficoltà educative e di apprendimento scolastico, il disagio giovanile e così via.

Lo psicologo che opera nei servizi lavora in relazione con altri professionisti, configurandosi chiaramente come interprete sia delle problematiche relazionali nelle organizzazioni-istituzioni, sia delle specifiche questioni inerenti l'ambito clinico: come abbiamo visto, tutto ciò si verifica non solo nelle équipe socio-sanitarie e/o socio-assistenziali con medici, psichiatri, neuropsichiatri infantili, neurologi, assistenti sociali, educatori, ma anche in campi non direttamente psicologici con insegnanti, avvocati, giudici e così via.

Di solito si sceglie in modo autonomo di avvicinarsi ad un percorso psicologico, ma in questo caso è lo psicologo ad entrare in punta di piedi all'interno del disagio familiare e mostrarsi come "agente di cambiamento". Non sempre il cambiamento è possibile, ma anche quando non è attuabile, vi è sempre un'altra strada percorribile, di altrettanta importanza e dignità: quella dell'**accettazione** e dell'**adattamento**.

Una sincera accettazione dell'immutabilità di determinate condizioni di vita consente di riorientare il proprio sguardo verso lo sviluppo di strategie finalizzate a compensare le difficoltà e ad accettare con maggior serenità l'adattamento alle realtà immutabili, percorrere la via del superamento del problema attraverso la scoperta di un rinnovato amore verso la vita e verso noi stessi, e la **scoperta di forme di bellezza e consapevolezza che in precedenza sarebbero apparse del tutto inarrivabili**.

I risultati raggiunti con il progetto Pon Inclusione Cal 09 dell'ambito di Corigliano-Rossano, riguardanti il lavoro delle psicologhe dell'equipe multidisciplinare, si riferiscono soprattutto alla possibilità di poter far emergere bisogni altrimenti sommersi di nuclei che difficilmente chiedono aiuto e alla possibilità di poter dar loro una risposta, anche attraverso la rete dei servizi territoriali. In definitiva lo psicologo, che di solito attende di essere contattato per un supporto, è potuto entrare nelle case, osservare il problema, far emergere il bisogno e proporre una soluzione.

Naturalmente ci siamo scontrati con famiglie che non avevano consapevolezza dei propri bisogni, con famiglie che davanti al problema non sono riuscite a riconoscerlo, famiglie che non hanno accettato le soluzioni alle loro difficoltà. Di contro ci siamo imbattute in nuclei che hanno potuto trasformare la propria vita grazie all'accoglienza delle nostre proposte e all'accettazione del nostro supporto psicologico.

Il cambiamento culturale possibile all'interno delle famiglie rispetto all'accettazione della figura dello psicologo come supporto e aiuto nel loro percorso di vita è ancora lungo, ma possibile.

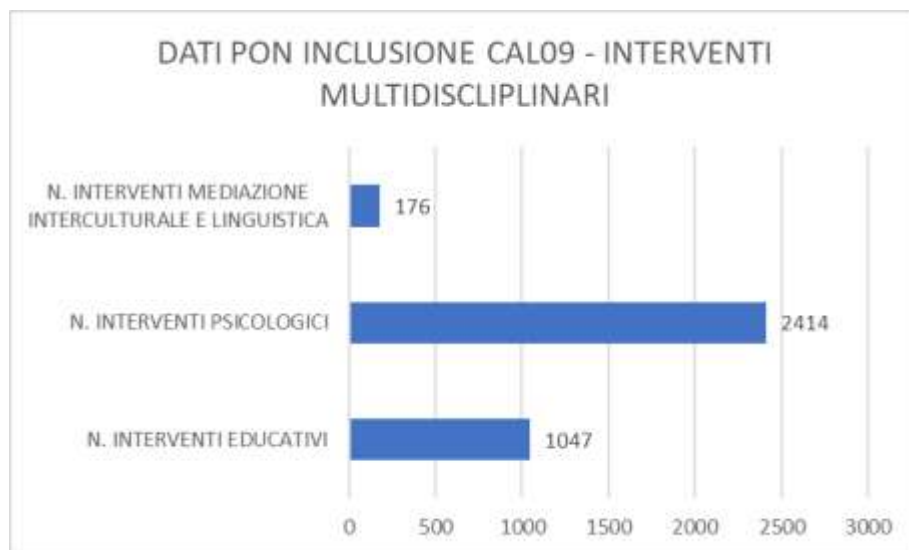
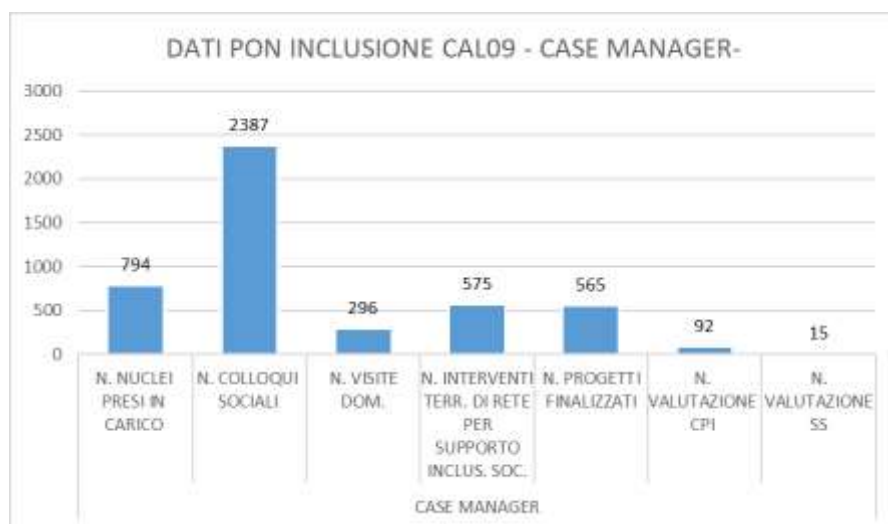
L'IMPORTANZA DI CONTARE QUALCOSA PER QUALCUNO

Dott.ssa Giola Scorpaniti
Educatrice Professionale Progetto Pon Inclusione

Nell'antica Grecia con il termine "Cura" si intendeva far riferimento ad un complesso sistema di saperi in grado di garantire la formazione globale dell'essere umano-soprattutto se in condizione di malessere esistenziale-lungo tutto l'arco di vita e la forma più nobile di "Cura" era rappresentata dalla pratica clinica ovvero il rapporto che il medico instaurava con la persona sofferente, curvandosi sul suo "letto".

Formati e specializzati in discipline diverse, operando in situazioni differenti, ci siamo impegnati nell'aiuto alla persona. Lavorare con il disagio ha significato stare "ai piedi del letto" per una trasformazione radicale dell'essere umano, al fine di ricollocarlo, sul processo di nuove consapevolezze, dalla periferia al centro in una cornice teorico-pratica della Cura globale verso livelli di autonomia generale sempre più elevati, nel processo di edificazione quotidiana di sé. Consapevoli che il nostro aiuto è limitato a ciò che l'altro è disposto ad accettare si è lavorato per strutturare relazioni e sviluppare legami, valicando i confini dell'individualità e dare slancio non solo alla persona ma anche alla collettività.

I NOSTRI NUMERI



L'iniziativa è organizzata dal progetto

Interventi di sostegno all'inclusione sociale e di contrasto alla povertà

finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del

Fondo Sociale Europeo 2014-2020 CAL_09